

# L'infallibile

Autor(en): **Avo, Arnaldo Dell'**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **34 (1977)**

Heft 1

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000663>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



## L'infallibile

Arnaldo Dell'Avo

«Arbitro occhiali» è una tifosissima quanto genuina espressione per deprecare l'operato del direttore di gioco in giacchetta nera, in maglietta grigia o pullover zebrato. Il cronista sportivo, soprattutto quello di parte, non tralascia mai di citare nel suo commento la responsabilità dell'arbitro quando la squadra del cuore (dei lettori, ascoltatori e telespettatori) perde banalmente un incontro. Le topiche arbitrali registrate su film o nastro videomagnetico passano e ripassano a velocità diverse sul piccolo schermo quasi si volesse analizzare il primo passo dell'uomo sulla luna. Certo che l'invenzione della moviola nelle emissioni sportive della tivù è stata una bella seccatura per gli arbitri, in particolare per quelli di calcio. Questi tribunali televisivi hanno comunque avuto una ripercussione positiva anche per la categoria degli arbitri: la loro preparazione è stata apparentemente migliorata (l'UEFA organizza persino corsi d'aggiornamento anche per i fischietti più blasonati). Anche altre federazioni hanno capito che il problema dell'arbitro va trattato allo stesso modo della formazione di allenatori.

Ma non solo nei giochi di squadra questo personaggio può essere fallibile, intenzionalmente o meno, con conseguenze a volte brutali e a volte grottesche. Un desolante spettacolo del genere è stato fornito lo scorso anno, in mondovisione, da due giudici impegnati nel concorso di salto con gli sci, svoltosi sul trampolino del Bergisel a chiusura dei Giochi di Innsbruck. Uno tedesco, l'altro austriaco: sistematicamente bocciavano i saltatori avversari e gonfiavano la nota destinata ai loro connazionali protetti. Eppure anche i giudici e gli arbitri delle prove olimpiche prestano un solenne ed emozionante giuramento! Ma i giochi olimpici sono ormai quel che sono. Peccato che anche gli ultimi autentici dilettanti dello sport (appunto gli arbitri e i giudici) siano finiti tanto in basso.

Anche con l'avvicinarsi di Montréal si sono registrati casi analoghi: negli incontri di preselezione olimpica son piovute note che solo la Comaneci doveva in seguito superare nel campo dei virtuosi e delle virtuose della ginnastica artistica. Non si è trattato in questo caso d'incompetenza dei giudici, bensì di bella e buona manipolazione a scopi ben precisi. E su questa falsariga si potrebbe allargare il discorso anche alle discipline «tecniche», ovvero dove vengono escluse le valutazioni soggettive di papaveri e papavere del rigoglioso margine sportivo e presi invece in considerazione gli elettronici risultati forniti dallo Swiss Timing o dal più modesto decametro. Un discorso che si farebbe oltremodo complicato con arbitri e giudici che non sono altro che soggetti consenzienti al-

l'arbitro e al giudizio di interessati despoti a loro volta teleguidati da ambiziosi interessati. E questo non solo al momento della verità (per l'atleta), bensì alla compilazione di banali direttive di selezione per i grossi appuntamenti sportivi.

Dalla tecnologia, oggi giorno catechizzante, ci arriva un miraggio di panacea contro i mali descritti poc'anzi. L'elettronica al servizio, onesto, dello sport. Naturalmente l'abbiamo già in certi settori dello sport competitivo e di consumo che vanno per la maggiore. Per fare una citazione stagionale, i rilevamenti cronometrici dei divi del circo bianco sono inappuntabili e (quasi sempre) inappellabili. Anche il metro di platino-iridio depositato in quel di Sèvres (Francia), base universale delle distanze, resta immutato. Negli sport di squadra si sta facendo largo l'idea dell'arbitraggio fuori campo: si compone di osservazione soggettiva, registrazione videomagnetica immediatamente visionabile (replay) e consultazione audio fra i giudici di gara. Fantascienza? Nemmeno per sogno! Sistema che cambia, anzi, che si aggiorna per certi sport rimasti imperturbati dai cataclismi scientificamente evolutivi. Poniamo nel calcio, dove il direttore di gioco può permettersi di ignorare le sbandierate lungolinee dei suoi assistenti, oppure nel pattinaggio artistico dove la bellezza del movimento trova maggiore considerazione obiettiva negli spettatori (in loco o seduti dinanzi alla tivù) che non nelle compunte e impellicciate dispensatrici di note.

Ma prendiamo il calcio, uno sport che fa parlare prima, durante e dopo l'incontro della conduzione arbitrale, per illustrare il possibile metodo elettronico di giudizio accettabile secondo le regole. Non un arbitro, due segnalinee e il gruppuscolo antagonista composto di presidentissimi e dorati allenatori delle squadre contendenti, bensì quattro osservatori simmetricamente disposti ai margini altolocati del campo, audio-collegati fra di loro e con la possibilità di visionare dopo pochi secondi gli avvenimenti dubbi giostrati sul campo. A loro disposizione c'è pure una tastiera per comunicare le magagne eventuali di qualcuno dei ventidue giocatori in campo. Tutti d'accordo? Scatta un fischio elettronico che fa arrestare il gioco sul campo. Sul tabellone altrettanto elettronico appare, in codice, il perché e il per come della decisione del gran giuri arbitrale.

L'infallibile arbitraggio elettronico verrà presentato per la prima volta a Montecarlo fra alcuni mesi - in aprile - nel corso di un congresso calcistico patrocinato da Ranieri II.

Il cervello elettronico al posto del fallibile arbitro; è proprio vero che si sta disumanizzando lo sport.